

111 Domenica Avvento - A

Antifona d'Ingresso

Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 35, 1-6a.8a.10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Salmo 145 (146)

Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. 8 Gc 5, 7-10)

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i

lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".

Sulle Offerte

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dite agli sfiduciati: "Coraggio non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci".

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

La profezia che si fa compimento



In questa terza domenica del tempo d'Avvento, la liturgia ci invita alla gioia perché il Signore è vicino, la sua venuta non tarda a farsi presenza tra gli uomini. La venuta del Messia, segno ancora una volta della follia e dell'immensità dell'amore di dio per noi, non può non essere fonte della nostra esultanza. Tutti i vegliardi, le sentinelle della storia cantano con gioia e con giubilo perché vedono il loro desiderato farsi carne.

Anche Giovanni Battista, uomo per eccellenza dell'attesa, vuole essere certo di contemplare già un compimento: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù risponde in modo chiaro al suo precursore, mostrando il compimento della profezia: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.". Non è più una profezia del passato, ma è un oggi abitato da tutto ciò che è stato atteso nei secoli e che oggi si può udire e vedere.

Noi siamo posti in un nuovo tempo, siamo coloro che vivono già della novità di ciò che ha annunciato e vissuto Gesù, ma siamo in attesa ora del suo ritorno per sempre; un tempo di attesa però già abitato dal compimento della promessa di Dio. Per stare in questo tempo occorre una fede paziente, uno sguardo più grande sulla storia perché ancora non tutti i ciechi vedono, gli storpi camminano, non è tutto adempiuto e

solo la speranza spesso dona la luce nel cammino fatto di certezze e dubbi, di un Signore trovato e poi sempre di nuovo cercato tra le pieghe della vita.

Riconoscere colui che è venuto chiede anche di uscire dalla nostra immagine di Dio e lasciarsi sorprendere da Lui. Giovanni annunciava un Messia forte e ora il compimento ha i tratti dell'Agnello, mite, misericordioso, che ha compassione dell'uomo.

Gesù annuncia a Giovanni una beatitudine che lo prepara anche alla sua morte: "Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!", che non si scandalizza del Dio umile, disarmato, servo. Giovanni nel silenzio ormai del carcere non è più l'uomo che grida nel deserto, ma colui che nel silenzio si abbandona ad una volontà altra, ad una morte che diventa segno della morte che abbraccerà il Messia che tanto ha annunciato nel deserto.. Giovanni da annunciatore, da precursore diviene amante di quel Signore che ha atteso. Pur in una fede segnato forse anche dal dubbio, la nostra gioia, la gioia della Chiesa nasce proprio da questo amore che si fa carne e che da deserto arido ci rende giardino fiorito perché abitato da una vita, da un amore nuovo che ci spiazza e ci sorprende, ma senza il quale non possiamo avere gioia e vita in pienezza.

Preghiamo

All'origine di tutte le cose,

Dio Padre ti ha chiamato: "Vieni!", e tu sei venuto, Signore.

Questa sua chiamata, che tu hai ascoltato e seguito, la poni anche sulle nostre labbra, perché abbia in noi la forza effettiva di farti realmente venire.

Tu permetti anche a noi di chiamarti: "Vieni!".

Non solo lo permetti, ma ci mostri che vuoi accogliere questa chiamata e vuoi venire, che stai per venire, che abbiamo solo bisogno di chiamarti, anzi possiamo esigere la sua venuta.

Tu ascolti.

Tu ci affidi questa domanda con tutta la forza della tua divina volontà:

ti metti completamente a disposizione di questa domanda che ci consegna.

Come se fossi tu il servo e noi coloro che hanno il potere.

In questo "Vieni!" ci manifesti il tuo mistero.

Il mistero che consiste in questo: tu non ascolti mai una domanda senza rispondere.

In qualunque situazione possiamo trovarci, ci permetti di chiamarti, e vieni.

Signore, per ciascuno di noi,

per tutta la tua Chiesa,

per tutti coloro che non hanno ancora trovato la via

verso di te e la tua chiesa, ti chiediamo: fa che impariamo a chiamarti: "Vieni!".

(Adrienne von Speyr)